B: Alt a Mantova e Atalanta; cresce il Catanzaro

Tutta meritata la vittoria (1-0) dei calabresi

Catanzaro alla carica travolge l'Atalanta

MARCATORE: Mammì all'8' della ripresa.
CATANZARO: Pozzani 8; Marini 8, Banelli 7; Benedetto 8, Silipo 8, Busatta 7; Gori 8, Ciannameo 6 (Musiello dal 46' 7), Mammì 9, Franzon 8, Braca 8. N. 12: Romeo.
ATALANTA: Anzolin 6; Maggioni 6, Divina 7; Savoia 6, Vavassori 7, Leoncini 6; Donina 5, Pirola 5, Vallongo 6, Sacco 6, Bosdaves 6. N. 12: Rigamonti; n. 13: Cozzani.
ARBITRO: Acernese di Roma (7).

NOTE: Cielo sereno con sole; terreno in buone condizioni. Pubblico 15 mila circa con stadio palesato da centinaia di striscioni e bandiere giallorosse. Angoli 4 a 4. Ammoniti nella ripresa Gori e Musiello del Catanzaro e Divina dell'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 28 marzo

Catanzaro 1 Atalanta 0: questo è il responso finale che ha fornito lo svolgimento della partita al termine dei novanta minuti. Il Catanzaro, conscio delle proprie responsabilità, ha affrontato l'avversario senza timori, e lo ha caricato fin dall'inizio con micidiali contropiedi affidati all'estro e alla mobilità di Gori, al continuo avanti-indietro di Braca e alle insidiose frecciate ora di Mammì ora di Ciannameo.

L'Atalanta che ha sentito l'importanza e la delicatezza della posta in palio, si è fatta viva in tutti i novanta minuti sì e no un paio di volte con Donina prima e con Sacco poi; la compagine bergamasca è incappata in un Catanzaro superbo, brioso e combattivo. Il manipolo allenato dal modesto quanto valoroso Seghedoni ha avuto la meglio, ha visto coronata la propria supremazia con una rete di Mammì segnata all'8' della ripresa su calcio d'angolo battuto magistralmente da Braca.

I catanzaresi incitati a gran voce dal numeroso pubblico convenuto al «Comunale» da ogni centro della provincia, hanno insistito nell'azione, non hanno cercato di chiudersi in difesa per difendere un risultato acquisito, ma hanno affrontato l'avversario con un gioco aperto, arioso e ficcante. Gori, Braca, Busatta e Franzon sono stati i propulsori di questo grande Catanzaro che ha giocato un calcio metodico senza fronzoli e senza mai ricorrere a sotterfugi pur di far trascorrere senza pericoli il tempo che rimaneva fino alla fine della gara. Niente di tutto questo: ha atteso che l'avversario si sbizzarrisse in avanti per potergli carpire il pallone per poi andare avanti in contropiede. Questa manovra è riuscita a Franzon e compagni diverse volte.

Insomma l'Atalanta ha sentito molto l'importanza della gara ed ha finito col perderla, ma perderla in questi termini con il Catanzaro odierno è un gran merito. La compagine orobica aveva iniziato le ostilità molto bene, ma poi col passare dei minuti si è disunita, ha perso la calma e non ha saputo più ritrovarla. Ha cercato di contrastare il passo al Catanzaro ma non vi è riuscita; gli attacchi ospiti cozzavano spesso e volentieri contro la solida muraglia difensiva catanzarese dove primeggiava per tempismo e lucidità Silipo, dove Benedetto e Banelli con l'appoggio dell'onnipresente Marini spazzavano la propria area dai palloni atalantini.

Una giornata di vero sport, che ha premiato il coraggio e la volontà di un Catanzaro sempre più in gamba e sempre più propenso ad andare avanti, verso le porte dorate della serie «A». Per l'Atalanta si è trattato di un passo falso che certamente saprà recuperare dato il suo valore. L'arbitro Acernese che ha diretto con oculatezza e polso fermo ha ricevuto alla fine il riconoscimento delio sportivissimo pubblico così come lo hanno ricevuto a centro campo Seghedoni e i giocatori del Catanzaro.

g. b.

IMBATTIBILITA': JACOBONI 941' GRIDELLI 1486'

Il portiere reggino Bruno Jacoboni ha stabilito il nuovo primato di imbattibilità per la serie B, migliorando quello detenuto dal mantovano Da Pozzo, che lo aveva realizzato quest'anno con 878', portandolo a 941'. Il primato è superiore a quello detenuto per la serie A da Da Pozzo con 791', ma è ancora lontano da quello del portiere del Sorrento, Gridelli, che non incassa gol da 1486' ed è ancora imbattuto.

HOCKEY PRATO: I MONDIALI A BARCELLONA

BRUXELLES, 28 marzo

La presidenza della Federazione hockey su prato internazionale, riunitasi a Bruxelles, ha stabilito di far disputare il campionato del mondo a Barcellona nella seconda metà di ottobre, in quanto la situazione politica del Pakistan (sede designata in un primo tempo era infatti Lahore) non garantisce un regolare svolgimento del campionato.

I lariani soccombono (1-4) quasi a fine partita

In cinque minuti il Brescia infrange il sogno del Como

MARCATORI: 25' Depaoli (B) (su rigore), al 30' Magistrelli (C) (su rigore). Nella ripresa: 34' Depaoli (B), 37' Simoni (B), 39' Nardoni (B).
BRESCIA: Galli 6; Cencetti 7, Cagni 6; Inselvini 7, Busi 6, Rogora 6; Da Monti 7, Volpi 6 (Abate del 1' della ripresa 6,5), Depaoli 6, Simoni 7, Nardoni 6 (N. 12 Cipollini).
COMO: Zamparo 6; Paleari 6, Melgrati 5; Ghelfi 6, Magni 5, Vannini 7 (Barbazza dal 12' della r., n.c.); Lambrugo 7, Correnti 6, Magistrelli 7, Pittofrati 6, Trinchero 7. (N. 12 Viganò).
ARBITRO: Trono di Torino 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 28 marzo

In cinque minuti, al 34', al 37' e al 39' della ripresa, il Como ha clamorosamente perso una partita che sembrava ormai poter condurre in porto, con sufficiente autorità, con il risultato di parità (1-1) fino ad allora conseguito. Si era ormai al 34' della ripresa e la partita si trascinava stancamente, senza emozioni. Poche note nel taccuino. Su azione d'attacco del Brescia, Depaoli viene atterrato da Magni. L'arbitro Trono rileva il fallo e dà una punizione. Barriera dei difensori comaschi davanti a Simoni che anzichè tirare passa a Depaoli che, di sinistro, scaraventa in rete

Il gol «sciocca» il Como che subisce, un minuto dopo, un calcio d'angolo. Batte Nardoni, libera Melgrati tirando a Correnti. Interrompe l'azione Busi che con la palla si porta avanti, supera la metà campo e lancia a Simoni. Il capitano bresciano supera Pateari, scatta Ghelfi e, su tentativo di uscita di Zamparo, deposita la palla in rete.

Siamo a 3-1 per il Brescia, ma la vendemmia non è ancora terminata. Passano soltanto, infatti, due minuti e il Brescia ottiene un calcio d'angolo, l'ottavo della serie. Lo batte Abate e Nardoni in mezza rovesciata raccoglie e segna la quarta rete.

Il Como può accampare, come sua attenuante, l'infortunio, al 12' della ripresa, di Vannini che si era dimostrato fino a quel momento uno dei migliori in campo.

Al 30' la rete. La partita ha avuto due fisionomie distinte: ad un primo tempo completamente incolore ha fatto seguito un secondo tempo più vivace e, quando l'incontro sembrava ormai spegnersi di nuovo tra i fischi degli spettatori, Depaoli ha trovato la forza di sbloccare il risultato e di dare il via ad azioni da rete. Fra i migliori del Brescia sono Inselvini, Damonti e Simoni, ma tutti i calciatori azzurri si sono impegnati.

Alcuni cenni di cronaca: il Brescia fallisce una prima occasione al 4' di gioco; Simoni scende sulla sinistra e da fondo campo crossa la palla sigiata da Depaoli giunge a Nardoni, libero al limite dell'area alla sinistra e colpisce male la sfera che si perde sul fondo. Il Brescia va in vantaggio al 25': Cagni libero da impegni di marcatura si spinge all'attacco e crossa al centro. Magni intercetta nettamente la palla destinata a Depaoli. Rigore che lo stesso centravanti trasforma con un violento bolide sotto la traversa.

Cinque minuti dopo pareggia il Como pure su rigore. Magistrelli intercetta una palla, supera Rogora, entra in area e Pulici lo atterra. L'arbitro Trono non ha esitazioni a indicare il dischetto della massima punizione. Realizza lo stesso Magistrelli spiazzando completamente Galli.

Nella ripresa il Brescia si presenta con Abate al posto di Volpi. Il gioco si fa più veloce. Al 15' il Brescia per poco non va in vantaggio. E' Abate a crossare dalla destra per Depaoli che di testa tocca a Simoni, che con un pallonetto, visto Zamparo fuori dei pali, tenta la via della rete, ma sulla linea respinge di testa Melgrati. Al 34', al 37' e al 39' le tre reti già descritte in apertura di cronaca. Al 45' Abate sbaglia la quinta rete.

Carlo Bianchi

BRESCIA-COMO — Depaoli (seminascosto dal portiere Zamparo), segna su rigore il primo gol dei padroni di casa.

Costretto alla resa un forte Pisa (1-0)

Il Bari elettrizzato dal pubblico amico

MARCATORE: Tonoli al 2' del primo tempo.
BARI: Spalazzi 7; Furlanis 6+ (dal 75' Canè 5), Galli 6; Muccini 5+, Spimi 7, Diomedi 6; Sega 6, Marmo 6+, Fara 7+, Pienti 6, Tonoli 7 (dodicesimo: Colombo).
PISA: Leardi 6+; Luperini 6, Coramini 5; Barontini 6, Teneggi 6, Salvadori 6; Sanseverino 6 (dal 65' Pazzaglia 7), Burlando 6+, Piaceri 5, Parola 6, Algarotti 6+ (dodicesimo: Lorenzetti).
ARBITRO Reggiani di Bologna 7.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 28 marzo

Tornando a giocare di forza e con una maggiore concentrazione, dando una prova di grande orgoglio e di forte volontà, il Bari è tornato a vincere sul campo amico contro un Pisa che, benchè privo degli ottimi Gonfiantini e Joan, è venuto a Bari con intenti polemici nei confronti dell'ex Toneatto che — come è noto — allenava il Pisa lo scorso anno, e per cancellare il ricordo della partita di andata, vinta dal Bari per due reti a una, e in modo ingiusto, secondo il giudizio di Mannocci e del clan toscano.

E' certo, però, che in questa partita la legge dell'ex ha funzionato, poichè è stato proprio l'ex pisano Sega che, dopo appena due minuti di gioco, fallito il primo tentativo dei centravanti barese Marmo, ha giocato con una doppia finta Luperini e ha crossato in area dove, da pochi metri, con una forte inzuccata, Tonoli ha battuto Leardi che ha parato, senza però trattenere la sfera di cuoio, la quale rotolava in rete.

Dopo due tentativi andati a vuoto di Furlanis al 3', e di Marmo all'8', il Bari avrebbe potuto raddoppiare il bottino con una bellissima azione, che è partita da Fara ed è stata proseguita da Pienti che, avanzando fino a una trentina di metri, dopo aver fintato un passaggio, ha scagliato un pallone saettante che è andato a colpire l'incrocio dei pali alla sinistra dell'ormai battuto Leardi.

La prima frazione della gara è tutta di marca biancorossa. I baresi appaiono come trasformati rispetto alle ultime, opache partite. A centrocampo Fara giganteggia, assieme a Pienti, Diomedi e Sega, mentre in avanti Tonoli e Marmo, benchè bistrattati, danno molto da fare a Coramini, Teneggi e Barontini. In difesa si nota un rinato Spimi e uno spigoloso Galli, il solito esperto Furlanis e l'ancora incerto Muccini, davanti a uno Spalazzi autoritario e brillante.

I nerazzurri pisani sono apparsi molto guardinghi e preoccupati di contenere gli attacchi avversari e, di tanto in tanto, scuotendosi, si sono portati avanti, raccogliendo però soltanto tre punizioni innocue per la difesa biancorossa.

Nella ripresa si assiste a un mutamento della fisionomia della partita. Il Bari sembra accusare la stanchezza per la pressione dei toscani, e dopo un forte tiro della sgusciante ala sinistra Algarotti, di poco alto sulla traversa, i pisani al 55' hanno la palla buona con Piaceri che salta Spimi, ma Spalazzi, con una uscita tempestiva e coraggiosa, abbranca il pallone sui piedi del centravanti avversario.

Come al solito gli uomini di Toneatto si contraggono nella propria metà campo per buoni quindici minuti ad arginare le folate offensive degli avversari. Poi è Fara che, con gran classe, partendo da centrocampo, tenta di rimandare in avanti i suoi uomini: al 18' salta ben tre avversari e crossa verso Tonoli che sciupa l'azione, spedendo la palla alto sulla traversa; poi è Marmo che raccoglie di testa un altro lancio del «regista» barese, e Leardi può parare senza difficoltà.

A questo punto Mannocci manda in campo Pazzaglia al posto del malconcio e stanco Sanseverino, ed è proprio il numero tredici che raccogliendo un bel lancio di Burlando, spedisce di testa verso la porta barese e Spalazzi para a terra, con una certa difficoltà. Questo accade al 22' della ripresa. La partita si trascina con contrasti duri dalle due parti, fino al termine, ed è ancora il bravo Pazzaglia a tentare la via del pareggio, smarcandosi in area barese per raccogliere un ottimo suggerimento di Parola, ma per sfortuna il pallone va a colpire l'esterno della rete difesa da Spalazzi.

Gianni Damiani

Rugby

RISULTATI

Amatori Sport-Petrarca 6-15; Roma Olimpic-Buscaglione 11-6; Metalcrom-CUS Genova 5-14; Fiamme Oro-Tosimobili 9-6; CUS Napoli-Rugby Parma 3-16; Frascati-L'Aquila 8-3.

CLASSIFICA

1. Petrarca punti 33; 2. Fiamme Oro 25; 3. CUS Genova 24; 4. Metalcrom, L'Aquila 22; 6. Frascati, Parma 20; 8. Roma Olimpic 18; 9. Buscaglione 17; 10. Tosimobili 16; 11. CUS Napoli 14; 12. Amatori Catania 9.

Meritato pareggio del Palermo (1-1)

Zoppicano i modenesi

I padroni di casa, in vantaggio per un autogol di Landini, raggiunti ad un quarto d'ora dalla fine su punizione di Vanello

MARCATORI: Landini (P), autorete, al 2' e Vanello (P) al 31' del s. t.
MODENA: Conti 6; Simonini 6, Vellani 6; Festa 7, Borsari 6, Petraz 6; Spelta 6, Toro 6, Roffi 5, Guglielmoni 5, Galli 5.
PALERMO: Ferretti 8; Sgrazzutti 6, Bertuolo 7; Reia 5, Landini 5, Landri 7; Pellizzaro 6, Arcoleo 5 (dal 36' del s.t. Costantini), Bercellino 6, Vanello 5, Perrucconi 5. - (N. 12: Bellavia).
ARBITRO: Bianchi di Firenze 6.

NOTE: angoli 6-5 per il Modena. Spettatori 13 mila. Ammoniti: Pellizzaro, Vanello, Reia, Bercellino per il Palermo; e Vellani, Toro, Spelta per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 28 marzo

Al Modena stavolta è andata male. Partito bene con ritmo sostenuto ha ben presto nella prima parte della gara messo il Palermo in difficoltà, costringendolo ad un duro lavoro di tamponamento. Nella seconda parte, invece, trovatosi inopinatamente in vantaggio, non ha saputo consolidare il vantaggio permettendo anzi al Palermo di avanzare, farsi pericoloso e conquistare un pari tanto giusto quanto sudato.

Anche stavolta l'alterno rendimento dei canarini è dipeso dalla prestazione della coppia Toro - Festa, ottima nel primo tempo con il Modena ficcante e pericoloso, scadente nel secondo tempo con i canarini orfani vaganti per il campo in cerca più di soluzioni personali che dell'azione corale.

Il Palermo dal canto suo ha giocato una gara guardinga, attenta, mirante ad addormentare il gioco nella fascia centrale del campo. Trovatosi in svantaggio, ha reagito bene pervenendo con determinazione al pari e resistendo al serrate modenese.

Nel primo tempo il Palermo s'è reso pericoloso solo in due occasioni: al 2' e al 10' con Pellizzaro mentre la costante superiorità del Modena s'è espressa al 6', Roffi, 10' Galli, 13' Roffi, 18' e 23' Spelta e 32' ancora Roffi.

Nella ripresa al 2' il Modena è in vantaggio. La palla è a Toro che tocca a Roffi: di piatto il nove canarino passa all'accorrente Festa che al volo tira. Pallone sbilenco, ad effetto, che sale a campanile, cade al centro dell'area, esce Ferretti, entra Landini che al volo tira forte a rete. Classico infortunio del miglior difensore rossonero ed autorete.

Riparte il Palermo. al 10' Bercellino tira fuori, ed al 14' da ottima posizione si fa anticipare da Petraz. E' ancora Bercellino (24') che non è all'appuntamento su un ficcante suggerimento di Pellizzaro.

Al 32' il pareggio. Lungo cross di Reia che Festa, al limite dell'area modenese, intercetta male toccando il pallone con le mani. Punizione di Vanello, stupenda, ad arco, sopra la barriera con palla imprendibile per Conti, che scivola in rete.

Vana rincorsa modenese che ha il momento migliore al 45' con lungo cross di Spelta che Galli di testa spedisce alto.

Franco Iotti

Deludente 0-0 al «Martelli»

Con il Cesena la «capolista» macina a vuoto

MANTOVA: Da Pozzo 5; Ossola 6, Colletta 6 (dal 46' Favalli 6+); Tomeazzi 6+, Masiello 6, Micheli 6; Petrini 6, De Cecco 6—, Trevisan 5, Panizza 4, Toschi 7. (Dodicesimo: Recchi).
CESENA: Annibale 7; Ceccarelli 7, Ammoniaci 8+; Righi 6, Vasini 6, Marinelli 7; Dugini 6, Zanetti 6+, Listanti 6+, Bonafè 6+, Zimolo 5 (dal 74' Scorsa). (Dodicesimo: Giacinti).
ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia, 5.

SERVIZIO

MANTOVA, 28 marzo

Punti d'oro che vanno e vengono. Mantova rabbuiato, Cesena soddisfattissimo per un pareggio sofferto, ma che comunque sta in piedi per meriti onesti e senza il bisogno di complacenti puntelli. Solo una volta, stringi stringi, la rete romagnola è parsa sul punto di capitolare. E' stato al 27' del secondo tempo, quando Tomeazzi s'è trovato fra i piedi una palla-gol proveniente dalla bandierina. Tomeazzi ha mirato a fil di palo, sulla sinistra dello spacciato Annibale, ma il grido di esultanza s'è arrestato a mezza via, perchè Marinelli è stato bravo nell'intercettare il cuoio sulla linea bianca per cacciarlo lontano.

C'era stata, poco prima, una sventola di Toschi da fuori area, ma nell'occasione Annibale aveva respinto di pugno con perfetta scelta di tempo. Sui grossi pericoli per la porta bianconera si può far punto qui. Per il resto s'è visto un Mantova muovere a l'attacco costantemente, con volontà ma senza smalto, denunciando l'assenza di almeno un uomo capace di farsi luce per cercare il bersaglio da fuori area.

In altre parole, il consueto *cliché* del Mantova allorchè la prudenza di rivali preoccupati prima di tutto di garantirsi alle spalle, lo costringe ad attaccare ripetutamente. Trova logicamente ridotti e scarsi spazi e riesce a guadagnare di propria iniziativa per l'insistenza nel gioco centrale. Così anche quest'oggi. Governo della situazione spessissimo nelle sue mani, ma conclusioni poco o niente.

Le sue offensive, alimentate da Tomeazzi e parzialmente da De Cecco, si sono imperniate principalmente sul solito Toschi, ma anche l'infaticabile trottolino — per altro curato con ostinata diligenza dal rapido Ceccerelli e privo di efficaci «spalle» per duettare in velocità — ha finito per ficcarsi al centro della mischia. L'intenzione era quella lodevole di sbrogliare la matassa dove altri compagni non riuscivano, però il risultato è stato quello di completare lo imbottigliamento delle manovre.

Nel secondo tempo Giagnoni ha lasciato Colletta negli spogliatoi preferendogli il generoso Favalli. Mossa giusta, perchè Dugini operava essenzialmente di copertura, il che avrebbe favorito le proiezioni di Favalli, incaricato di controllarlo, ma anche l'apporto di questi non è valso ad aumentare l'indice di pericolosità del lavoro della capolista.

Non si pensi comunque ad un Cesena baciato in fronte dalla buona sorte. Ha sfacchinato senza soste, lasciandosi magari andare talvolta a falli plateali ed inutili, però il suo pezzo di pagnotta ha saputo difenderlo con tenacia ed anche con lucidità. Non dimentichiamo, per favore, i diversi obbiettivi delle due squadre; il Mantova cerca la promozione, il Cesena la salvezza e niente di più. Ciononostante la squadra romagnola, pur badando prima di tutto (e comprensibilmente) a cautelarsi nelle retrovie e sul centro campo per frenare le azioni mantovane, e chiudere i varchi che potevano condurre verso Annibale, non ha rinunciato a far gioco. Quel gioco che la merce passata dal convento bianconero può consentire, beninteso, in ogni modo la prima ed ultima azione del pomeriggio registrate dai cronisti. hanno fatto correre qualche brivido lungo la schiena dell'insicuro Da Pozzo.

La cronaca dettagliata non aggiungerebbe gran che a quanto s'è detto. Ricordiamo che Da Pozzo ha «bucato» un'uscita al quarto d'ora e che Listanti — di testa — l'ha graziato spedendo di poco sul fondo; che Annibale è stato spericolato e fortunoso al 30' nel fronteggiare Toschi e Trevisan; che Dugini in contropiede ha sfiorato un montante al 39'. Nella ripresa, al 9', Listanti e Bonafè sono fuggiti a gambe levate: il traversone di quest'ultimo verso Zimolo è stato fermato con una mano da Micheli in piena area: involontariamente, ma Micheli era rimasto l'ultimo baluardo prima di Da Pozzo. Poi, ripetiamo, il gran tiro di Toschi respinto da Annibale e la botta di Tomeazzi neutralizzata da Marinelli. E' tutto, ma basta per archiviare l'appuntamento fra quelli caratterizzati dalla noia.

Giordano Marzola

Ternana - Perugia 1 - 1

MARCATORI: Barison (T) su rigore al 15 e Traini (P) al 22' del p.t.
TERNANA: Migliorini 6; Benatti 7, Longobucco 6; Marinai 7, Ranghino 6, Castelletti 6; Cardillo 7, Valle 6, Zeli 6, Russo 6, Barison 6. (N. 12 Geromel; n. 13 Cucchi).
PERUGIA: Mantovani 7; Casati 6, Marcucci 6; Bacchetta 7, Agretti 6, Vanara 7; Innocenti 6, Traini 8, Urban 7, Mazzia 7, Dalle Vedove 6. (N. 12 Del Grosso; n. 13 Colausig).
ARBITRO: Lattanzi di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 28 marzo

Per ben due volte nella ripresa il palo alla destra di Mantovani ha salvato il Perugia dalla capitolazione, ma la fortuna — che pure è stata determinante ai fini del risultato — non deve far dimenticare la gagliarda prova del Perugia che contro una Ternana decisa a riscattare un lungo periodo grigio ha saputo battersi con sufficiente sicurezza.

Dopo un primo tempo che aveva visto una puntigliosa Ternana tentare invano la via della rete ed un Perugia pronto alla risposta rapida e talvolta estremamente pericolosa nel contropiede, la partita si è animata nella ripresa grazie soprattutto alla Ternana molto più concreta ed essenziale. All'11' Barison rispondeva con un colpo di testa uscito di poco a lato ad un tentativo di Urban finito alto dopo una perfetta triangolazione con Innocenti. Al 14' Cardillo impostava una classica azione di contropiede sulla destra ed entrava in area aggirando Vanara il quale lo spingeva platealmente alle spalle. Il rigore veniva trasformato con un tiro a fil di palo di Barison che il portiere riusciva soltanto ad intuire. Un minuto dopo una clamorosa occasione per il raddoppio non veniva sfruttata da Valle che da buona posizione spediva sul palo.

Dal possibile 2 a 0 si passava al pareggio. Un lungo cross dalla sinistra di Innocenti trovava pronto Traini che fermava la palla col petto ed al volo, di destro, insaccava con un tiro imprendibile. A questo punto la fortuna dava una mano al Perugia che riusciva a salvarsi con un certo affanno dalla reazione dei locali.

Al 40' un cross di Ranghino veniva raccolto al limite dell'area da Cardillo che trovava il portiere ospite leggermente avanzato, ma il tiro dell'ala incontrava ancora una volta il palo destro della porta perugina. Ancora a due minuti dalla fine su calcio d'angolo un violento colpo di testa di Barison veniva deviato dal compagno di squadra Marinai

r. ni.

Monza - Arezzo 1 - 1

MARCATORI: Caremi (M) al 12' e Perego (A) al 20' del primo tempo.
MONZA: Cazzaniga 7; Onor 6, D'Angiulli 5; Reali 6, Facchinello 7, Pepe 6; Lanzetti 5 (Trebbi dal 26' del s.t. 5), Prato 6, Bertogna 7, Caremi 6, Golin 5. (N. 12 Pinotti).
AREZZO: Nardin 6; Vezzoso 5, Vergani 5; Camozzi 5, Tonani 6, Parolini 5; Perego 7, Pupo 6, Benvenuto 6, Farina 6, Incerti 5. (N. 12 Rossi; N. 13 Orlandi).
ARBITRO: Spagnoli di Bologna 3.

SERVIZIO

MONZA, 28 marzo

Il risultato di oggi tra Monza e Arezzo mette in tutta evidenza una partita scarna e priva di validi contenuti. L'arbitraggio molto infelice sul piano tecnico ha concorso a falsare il giudizio della gara. I bianco-celesti si sono visti decisi solo nel primo quarto d'ora della gara, si sono poi progressivamente spenti lasciando posto all'abulia. Limitato il gioco degli aretini che si sono portati raramente in area monzese paghi del pareggio e intenti solo a conservarlo. Qualche difficoltà per i brianzoli all'attacco che non hanno potuto avvalersi di un Lanzetti apparso piuttosto fiacco ed impreciso.

Deludente la prestazione dell'aretino Incerti ben controllato da Onor, che ha fatto da staffetta in campo, mentre meno fortunata la marcatura di D'Angiulli su Perego. Alcuni saggi di bravura sono stati offerti come al solito da Bertogna che s'è visto parare da Nardin ottime palle gol.

Sono per primi i brianzoli a realizzare, al 12', con Caremi che, ricevuta la sfera da Prato dopo un calcio di punizione, lancia all'incrocio dei pali da pochi passi. Replica subito dopo l'Arezzo che realizza con Perego al 20'. Calcio d'angolo battuto da Incerti, tocco di Vergani, Cazzaniga anticipa male e Perego non ha difficoltà ad insaccare.

Altro pericolo per gli aretini al 31' con Bertogna che coglie la traversa dopo una triangolazione con Pepe e Lanzetti. Al 36' nuova offensiva degli aretini con Perego, che dopo un calcio di punizione battuto da Incerti lancia la sfera a fil di palo.

Al 10' della ripresa cross di Facchinello in area, coglie Lanzetti di testa senza troppa convinzione e l'aretino Nardin para senza difficoltà. Ancora il Monza al 24' con Onor che dopo uno scambio con Reali lancia di poco sulla traversa. Al 35' la mancata concessione di un calcio di rigore al Monza per un evidente fallo di mano in area di Camozzi con l'arbitro a due passi chiude la gara sull'uno a uno.

Franco Bozzetti

Livorno - Taranto 1 - 1

MARCATORI: Morelli (T) al 10' e Zani (L) su rigore all'11'.
LIVORNO: Gori 4; Chesi 5, Baiardo 4,5; Maggini 5, Bruschini 5, Calvani 5; Farola 5, Zani 5+, Picat Re 5, Zanardello 4 (dal 30' della ripresa Livi), Unere 5+. (N. 12 Bellinelli).
TARANTO: Cimpiel 6; Colautti 6, Zuccalli 6; Pelagalli 7, Carnovelli 7, Gagliardelli 5+; Morelli 7, Aristei 7 (dal 46' Santonico 5), Malavasi 5, Romanzini 5+, Beretti 6. (N. 12 Baroncini).
ARBITRO: Calì di Roma 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 28 marzo

Il Livorno e il Taranto si sono divisi equamente la posta al termine di un incontro assai scadente, specie da parte dei padroni di casa e che solo gli ospiti sono riusciti a tratti a vivacizzare grazie alla loro migliore impostazione tecnica. Il Livorno ha dalla sua l'attenuante di aver giocato anche oggi con una formazione assai rimaneggiata. Balleri, nella speranza, risultata per altro vana, di dare maggior forza d'urto al reparto avanzato ha schierato il fluidificante terzino Unere all'ala sinistra.

Gli amaranto abbisognano di essere registrati a centrocampo, dove Zanardello, che sarebbe l'unico in grado di fare ragionare l'intero reparto, sta purtroppo attraversando un brutto momento per le precarie condizioni di salute in cui versa. Il male del Livorno, un male che si trascina da troppo tempo, risiede appunto nella mancanza di un valido schema di gioco, capace di mettere in grado le già di per sè assai scarse punte, di far breccia nelle difese avversarie.

Anche oggi per passare è occorso un rigore, concesso al 10' della ripresa da Calì per un fallo di Pelagalli (per altro ottimo) in area sul lento e innocuo Picat Re. Zani trasformava in rete con un abile tiro che spiazzava nettamente Cimpiel. Il rigore era quanto necessitava ai padroni di casa che avevano compromesso le proprie sorti appena 1' prima, con una ingenuità collettiva della difesa e del portiere; Morelli, partito da tre quarti, giungeva indisturbato a tu per tu con Gori e insaccava

Su queste due azioni si sono chiuse tutte le emozioni della partita ad eccezione, sempre nella ripresa, di un colpo di testa del tredicesimo dei pugliesi, Santonico e un tiro di Unere al quarto d'ora che sibilava di poco sopra la traversa della porta difesa da Cimpiel. Lo stesso Unere si faceva espellere al 37' per una scorrettezza a gioco fermo ai danni di un avversario.

r. b.

Casertana - Novara 1 - 0

MARCATORE: Matteoni (C.) al 20' del p. t.
CASERTANA: Porrino 6; Di Maio 6, De Luca 6; Gatti 6, Matteucci 6, Tanello 7; Migliorati 7, Casisa 9, Fazzi 4, Matteoni 7, Corbellini 6; n. 12 Cicoria, n. 13 Pesatore.
NOVARA: Pulici 6; Carlet 5, Volpati 6; Vivian 5, Udovicich 7, Brutto 4 (dal 55' Canto); Schilirò 6, Veschetti 5, Gabetto 7, Benigni 5, Jacomuzzi 5; n. 12 Petrovic.
ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 7.

DAL CORRISPONDENTE

CASERTA, 28 marzo

Con una rete di Matteoni al 20' del primo tempo la Casertana ha vinto la sua più importante gara ed ha iniziato nel migliore dei modi la sua operazione salvezza. Giusto risultato questo che premia una Casertana all'altezza delle sue migliori giornate, tutta grinta, volontà, agonismo.

Partenza sprint della Casertana. All'1' azione volante Casisa-Fazzi con taglio per Migliorati: sull'ala destra esce a valanga Pulici e salva. La Casertana insiste nella sua azione alla ricerca del successo. Il Novara si difende e si affida al contropiede condotto da Gabetto e Schilirò; prima Corbellini, al 7', poi Fazzi, all'8', portano seri pericoli alla porta di Pulici. Al 10', su calcio piazzato di Corbellini, la palla sfiora il palo destro. Sotto i colpi di Casisa e Fazzi il Novara, che gioca con una sola punta, accusa qualche battuta a vuoto, ma riesce sempre a mantenere inviolata la sua rete, anzi si fa vivo al 17' su calcio piazzato di Vivian con esito negativo.

Al 20' la Casertana passa in vantaggio; la palla viaggia da Casina a Corbellini, l'ala sinistra si destreggia bene, evita il suo angelo custode e centra a mezza altezza: sulla traiettoria si inserisce di precisione Matteoni che infila di esterno il pur bravo Pulici. La reazione novarese è piuttosto timida e si esaurisce nel giro di una diecina di minuti. Il solo Gabetto e, a tratti, Schilirò vanno in avanti perchè la Casertana riprende subito in mano le redini del gioco e delle azioni alla ricerca del raddoppio.

Alla ripresa la gara si fa più entusiasmante perchè i rossoblù cercano il raddoppio, di contro i bianchi novaresi mirano al pari; però sono i casertani che sfiorano ripetutamente, con Casisa al 3' e con Corbellini al 7', la seconda rete. Al 10' Parola immette Canto e fa uscire Brutto; al 16' il Novara va ricino al pareggio, è Gabetto che con una roresciata volante colpisce la base del palo. La Casertana accusa un certo sbandamento, un po' di affanno. Ne approfitta il Novara per forzare i tempi e raggiungere un eventuale pari. Nel giro di 5' però la Casertana si riprende e al 25', su calcio piazzato, Corbellini impegna seriamente Pulici.

Poi la gara si avvia stancamente al suo epilogo con le due squadre che spendono le loro ultime energie.

Francesco Mazzarella

Massese - Reggina 0 - 0

MASSESE: Violo 7; Oddi 6, Zana 6; Nimis 5, Vescovi 5, Vitali 6; Giannotti 4, Ciruel 4, Fichera 5, Del Barba 5 (Gavazzi dal 46', 5), Albanese 5. (N. 12 Formisano).
REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 8, Sali 5; Tacelli 6, Fiorini 6, Sonetti 7; Comini 5, Sironi 4, Merighi 4, Rinero 7, Facchin 6 (dal 46' Bongiorni, 7). (N. 12 Ferrari).
ARBITRO: Canova di Milano 4.

DAL CORRISPONDENTE

MASSA, 28 marzo

Una brutta partita tra una Massese ormai spenta ed una Reggina che sembrava soltanto preoccupata di salvaguardare il primato di imbattibilità — per squadre di lega nazionale — del suo portiere Jacoboni, giunto oggi a 940 minuti senza subire goi. Primato precedente Da Pozzo, con 881 minuti.

Diciamo subito che l'unico autentico pericolo di capitolare Jacoboni lo ha corso al 27' del 1° tempo e sarebbe stata una autentica beffa: è stato infatti il suo terzino Poppi (del resto il migliore in campo) su rimessa al centro di Giannotti a deviare verso la propria porta, ma il pallone colpiva la base interna del palo e tornava tra le braccia del portiere. Ancora al 9' della ripresa Fiorini rischiava l'autorete sfiorando la base del palo sinistro. Era dunque segnato che Jacoboni restasse imbattuto.

La Massese, rassegnata ormai alla retrocessione, ha giocato con volontà ma la pessima giornata di Ciruel e Nimis e le «polveri bagnate» delle sue punte non potevano sortire alcun risultato.

La Reggina ha deluso. Da atleti della levatura di Comini, Facchin e Merighi ci si deve attendere molto di più. Facendo perno sul bravo Poppi e l'onnipresente Sonetti, la difesa e il centro campo calabro hanno retto il maggior peso dell'incontro ma senza grossi affanni e senza rischi consistenti.

Filippo Borrini